



Il malessere demografico

A colloquio con Ivano D'Andrea, economista e autore di un e-book per "Coscienza Svizzera" sul preoccupante calo della popolazione nel Canton Ticino: meno arrivi dall'Italia e dal resto della Svizzera, la fuga dei giovani oltre San Gottardo, i rischi di una società di anziani.

TESTO GERHARD LOB FOTO MASSIMO PEDRAZZINI



Ivano D'Andrea:
«"L'effetto Alptransit"
non c'è stato per il
Ticino».

La città di Lugano ha perso negli ultimi cinque anni 2.200 abitanti. Inoltre, nel 2020 ha registrato 66.491 cittadini, come del 2012. Cosa pensa di questi dati?

Non mi stupiscono. Lugano presenta le stesse tendenze del resto del Canton Ticino. Il numero di persone provenienti dall'estero è crollato e nello stesso tempo constatiamo una cronica incapacità di attrarre nuovi abitanti dal resto della Svizzera.

Fra le città ticinesi è comunque soprattutto Lugano a ridimensionarsi. Sì, Lugano è responsabile del 31% del calo demografico cantonale, mentre la

sua popolazione costituisce il 17,8% della popolazione ticinese.

Il Canton Ticino, dopo un lungo periodo di crescita, dal 2016 perde abitanti. Come mai?

La causa principale è il crollo degli arrivi dall'Italia. Nel 2013 c'è stato un saldo positivo di 4.000 persone provenienti dall'Italia, nel 2019 un saldo negativo di 175 persone. Inoltre, il numero di persone provenienti da altri Cantoni era già basso ed è rimasto così. Un altro importante fattore consiste nell'evoluzione del saldo naturale. Vi sono sempre meno nascite e sempre più decessi. Ormai siamo il Canton con più anziani in Svizzera. Anche per questo motivo abbiamo avuto più morti per Covid.

È preoccupato di questa decrescita?

Certo, non voglio che i miei figli crescano in una società di anziani. Non è attrattiva. Le società in cui prevalgono gli anziani sono ricchissime su sé stesse. I giovani lasciano il Ticino per motivi di lavoro e perché cercano un ambiente più gratificante e dinamico, come Zurigo o Losanna. La decrescita porta inoltre un problema economico molto serio. Se un Canton perde in continuazione abitanti, il PIL diminuisce e i consumi decrescono.

Lei ha pubblicato per "Coscienza Svizzera" l'e-book "Il malessere demografico che colpisce il Canton Ticino". Leggendolo sembra però di trovarsi di fronte ad una malattia.

Per ora è un malessere, ma la politica dovrebbe agire subito per cambiare rotta. Non si può fare finta che questo fenomeno non esista. La demografia è la madre dell'economia. Se non abbiamo

.....
«Lo Stato deve offrire un lavoro attrattivo per i giovani»

nuovi bambini e nuovi residenti, vuol dire che a breve termine diminuiranno i consumi.

Tanta gente, in Svizzera come in Ticino, si lamenta del traffico e della cementificazione. Una decrescita potrebbe essere un toccasana per il Canton. Meno traffico, meno costruzioni, una maggior scelta di abitazioni a prezzi modici...

Questa teoria regge solo se abbiamo una sana piramide delle età. La nostra società diventa sempre più vecchia e questo sviluppo va evitato. Dobbiamo ragionare su come attirare nuovi domiciliati e porci delle domande. Ad esempio, chiederci come mai in Ticino abbiamo creato così tanti posti di lavoro per frontalieri e perché quest'ultimi non si trasferiscono e prendono domicilio in Ticino. Il calo demografico si trasformerà nei prossimi anni in una carenza di lavoratori indigeni: quindi più frontalieri e più traffico.

Lei opera nel settore immobiliare.

È preoccupato della decrescita perché tocca il suo ramo economico?

Non nascondo niente. Per il mercato immobiliare questo sviluppo demografico è come un tumore, qualcosa di malsano. A Lugano, e in tutto il Canton, si è costruito tanto e si continua a costruire. Il numero di appartamenti sfitti salirà alle stelle se non riusciamo ad avere più residenti. Questo mi preoccupa, ma mi preoccupa ancor più lo sviluppo della nostra società. Spendiamo sempre di più per gli anziani, senza preoccuparci dei giovani che sono i veri "malati" in questo momento, mentre dovrebbero essere il motore della nostra società.

Tanti giovani lasciano il Ticino per stabilirsi oltre San Gottardo, una specie di "fuga dei cervelli". Che fare?

È vero. Sono soprattutto giovani che sono andati a studiare oltre San Gottardo e rimangono lì, perché trovano posti di lavoro interessanti. In Ticino abbiamo una lacuna enorme per quanto concerne posti di lavoro → **Pagina 15**



Ivano D'Andrea: «Ci vuole forse una task-force per attirare nuovi residenti»

→ innovativi e ben pagati. Lo Stato dovrebbe promuovere impieghi attrattivi per giovani. Il resto della Svizzera è una concorrenza enorme.

Soffriamo anche di una mancanza di strutture abitative innovative. Oltre San Gottardo vi sono molte cooperative, un modello molto amato dai giovani. In Ticino ciò non esiste. Perché il settore immobiliare non reagisce?

È vero, a Zurigo il 27% del parco immobiliare è costituito da cooperative. Da noi non esistono. È una lacuna politica. Il Canton Ticino e i Comuni dovrebbero incentivare queste forme di abitazione soprattutto per il parco immobiliare più datato e fuori mercato. Dovremmo andare a Zurigo, vedere come fanno e copiare le ricette di successo.

Nel 2016, con l'apertura della galleria di base del Gottardo si sperava in un aumento di popolazione. Invece si è avverato l'opposto. Come mai?

È stata una grande sorpresa. Alptransit ha collegato in modo molto veloce il Nord al Sud della Svizzera, ma nella competizione tra regioni ha vinto il modello più attrattivo e vincente, quello proposto da Zugo, Zurigo o Lucerna. L'effetto Alptransit non c'è stato perché non siamo riusciti a creare un ambiente interessante per i giovani.

Potrà esserlo il nuovo quartiere che sorgerà al posto delle Officine FFS di Bellinzona?

Sì, ma siamo molto in ritardo. Ci vogliono ancora 20 anni prima che questo quartiere veda la luce. Purtroppo il Canton Ticino perde spesso molto tempo a causa di litigi e referendum. E per questo paghiamo un prezzo molto caro.

Quali sono le sue proposte?

Dovremmo aiutare le aziende che assumono giovani cervelli. Dovremmo fare proposte interessanti per i frontalieri affinché siano motivati a prendere domicilio sul nostro territorio. Dovremmo ripensare la fiscalità sulla sostanza, che nella sua forma attuale fa sì che le persone benestanti non portano il domicilio in Ticino. Ci vorrebbe – sul modello del Canton Neuchâtel – “un delegato alla domiciliazione” e forse una task-force per attirare nuovi residenti. Va sottolineato che il Canton Ticino, nonostante si sia costruito molto negli ultimi anni, è ancora molto attrattivo dal punto di vista paesaggistico e quindi turistico, settore nel quale investire maggiormente. ●

IL RITRATTO

Classe 1966, Ivano D'Andrea si è laureato in Scienze economiche all'Università di Friburgo. Dal 1991 è amministratore delegato della società di consulenza Gruppo Multi SA. Fa parte del gruppo di riflessione apartitico “Coscienza Svizzera”, per il quale ha pubblicato un e-book sulla demografia in Ticino. È sposato e padre di tre figli.

 www.coscienza Svizzera.ch



La bevanda naturale al latte con tante proteine.

